

CEREALICOLTURA Cresce la richiesta di prodotti a base di questa graminacea

di Luigi Gallo*

Segale, il cereale rustico dei parchi nazionali calabresi

La Calabria punta al rilancio della coltura. Risultati economici migliori se coltivata in rotazione con foraggere e leguminose tipiche della zona

Stando ai dati Istat, nell'ultimo decennio, la Calabria è la regione italiana che ha coltivato più superficie a segale con oltre 1.400 ettari, seguita dalla Lombardia con circa 800 ettari, su un totale nazionale di 4.200 ettari. In Calabria, la segale, da secoli si è adattata negli ambienti a un'altitudine superiore a 750 metri s.l.m. dove, come da tradizione, ancora oggi si coltiva prevalentemente nei territori compresi nei tre Parchi Nazionali calabresi del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte e in altre aree circostanti. Nei dialetti calabresi la segale è chiamata "Irmanu", "Irmama", "Ierma-

nu", "Iermana", "Granuiermanu" tutti nomi di chiara derivazione dalla parola "Germania" nazione dalla quale fu importata nei secoli passati.

Utilizzi: non solo pane

Tradizionalmente veniva utilizzata soprattutto per produrre pane, mentre ora, anche in Calabria, dalla molitura della segale si ottengono diversi tipi di farine sia integrale che bianche, utilizzate nella preparazione dei seguenti prodotti alimentari: pane, biscotti, taralli e pizze nelle due formulazioni "di segale"



1. Granella di popolazione di segale calabrese
2. Coltura di segale durante la fase della fioritura
3. La raccolta della segale in Calabria
4. Farina di segale calabrese



Caratteristiche e tecnica colturale

La segale è una pianta molto rustica. Oltre ad essere molto resistente al freddo, riesce a produrre anche in condizioni estreme di siccità, come ha dimostrato nel 2017, in Calabria, con delle rese soddisfacenti dopo un'annata particolarmente siccitosa con primavera ed estate caratterizzate da scarsissime o quasi nulle precipitazioni piovose. In Calabria, si distinguono diverse popolazioni di segale a causa dell'utilizzazione di seme non selezionato e dalla biologia fiorale della specie che è allogama e autoincompatibile. Le cariossidi delle popolazioni calabresi sono prevalentemente di colore bruno e bruno-verdognolo, di

forma allungata e più sottili rispetto a quelle del frumento, con un peso medio di 1.000 semi di circa 30 g. La tecnica colturale è simile a quella del frumento e di altri cereali a paglia. Tutte le operazioni colturali sono meccanizzate.

La semina si effettua in autunno con seminatrice a righe o centrifuga dopo le normali operazioni di lavorazione e preparazione del terreno mediante polivomere per l'aratura principale e frangizolle per la preparazione del letto di semina. Anche se raramente, è utilizzata la tecnica della minima lavorazione eseguita generalmente con frangizolle o erpice a denti elastici a una

profondità di lavoro media di circa 15 cm o la semina direttamente su terreno sodo non lavorato con una notevole riduzione dei costi di produzione.

La rapidità di accrescimento delle piante di segale determina già dalle prime fasi un elevato potere competitivo nei confronti delle erbe infestanti; successivamente, l'altezza elevata soffoca lo sviluppo delle infestanti in quanto impedisce la penetrazione dei raggi solari. Pertanto, la tecnica di coltivazione di questo cereale non prevede alcun intervento di controllo delle malerbe, anche perché le poche infestanti che eventualmente si dovessero

sviluppare raggiungerebbero altezze inferiori al taglio della barra falciante della mietitrebbia opportunamente regolata. Le piante di segale possono superare un'altezza di 150 cm; nonostante ciò, resistono all'allettamento in quanto la spiga è più leggera e il fusto più robusto e più elastico rispetto al frumento ed altri cereali.

La raccolta, in funzione dell'andamento climatico e dell'altitudine, avviene generalmente in luglio e si effettua con la mietitrebbia. Le rese medie, a seconda dell'andamento climatico e della fertilità del terreno, variano da un minimo di 13-15 q/ha fino a 20-25 q/ha.

o "alla segale", intendendo, rispettivamente, la preparazione con sola farina di segale o con l'aggiunta a questa farina di grano tenero in diverse proporzioni. Siccome al momento vi è una diffusa richiesta da parte dei consumatori di pasta con farina di segale, sarebbe opportuno attivare anche questa filiera specificando l'origine "di Calabria" o "dei Parchi della Calabria"; ciò indurrebbe una maggiore estensione delle superfici coltivate con questo cereale e il miglioramento globale della produzione onde soddisfare le esigenze dei pastai e dei consumatori. La molitura della segale e di altri cereali calabresi viene realizzata dai mulini adottando sistemi sia tradizionali "a pietre" sia modernissimi. Anche nella tradizione calabrese, la paglia di segale veniva utilizzata - e in parte ancora avviene - come lettiera per gli animali, per formare tetti e coperture per case rurali e stalle, per impagliare sedie e per costruire cappelli.

Reddito di circa 750 €/ha

Dalle prime osservazioni sulla coltivazione della segale in Calabria è emerso che le popolazioni di segale ancora usate, se opportunamente valorizzate, potrebbero contribuire all'incremento delle produzioni e quindi del reddito di molte famiglie di piccoli agricoltori, oltre all'ulteriore affermazione di un'agricoltura a basso impatto ambientale e alla salvaguardia della biodiversità. Così come una migliore conoscenza delle qualità organolettiche della segale fornirebbe ai consumatori maggiori informazioni sui suoi derivati. Da un'analisi economica della coltivazione della segale in Calabria è emerso che potenzial-

tab. 1 Coltivazione della segale in Italia nell'ultimo decennio (dati Istat)

Anno	Superficie a segale in Calabria (ha)	Superficie a segale in Lombardia (ha)	Superficie a segale in Italia (ha)
2009	1.632	722	4.033
2010	1.606	1.279	4.513
2011	1.606	1.081	4.850
2012	1.741	1.391	4.988
2013	1.491	915	4.825
2014	1.214	627	3.869
2015	1.325	678	4.113
2016	1.261	749	4.172
2017	1.311	472	3.592
2018	1.355	296	3.602

mente da un ettaro è possibile ottenere una media di 20 quintali di granella, la quale, venduta a circa 50 € al quintale, fornirebbe Produzione Lorda Vendibile (Plv) di circa 1.000 €. Considerato che i costi espliciti sostenuti per un ciclo produttivo sono pari a circa il 25% del valore della Plv, si otterrebbe un reddito di circa 750 € su un ettaro di terreno comunemente non irriguo e marginale. Inoltre, se si considera la vendita del prodotto farina di segale direttamente dall'azienda - come avviene in alcuni casi - si ha un'aggiunta di circa 400 € al netto dei costi di molitura, trasporto e confezionamento della farina.

Prospettive future

L'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (Arsac) ha puntato al rilancio e alla valorizzazione della segale, che può raggiungere risultati economici più soddisfacenti se ad essa vengono destinati non solo terreni marginali, ma anche ponendola

in rotazioni con foraggere e le comuni leguminose tipiche della zona, fagioli e lenticchie, principalmente. La maggiore disponibilità di superficie agricola libera e a rischio di abbandono dovrebbe permettere una facile diffusione della coltivazione di questo cereale, che potrebbe affiancare altri prodotti tipici della tradizione e della vocazione turistica dell'area dei tre Parchi Nazionali Calabresi (Pollino, Sila e Aspromonte) e trovare sbocchi commerciali sul mercato nazionale, stante la crescente domanda di prodotti a base di segale. L'incremento della coltivazione della segale nelle aree montane calabresi, inoltre, potrebbe essere un ulteriore strumento atto a frenare il già grave fenomeno dell'abbandono dei terreni agricoli con tutti i riflessi negativi che ne derivano come erosione, incendi e degrado ambientale. ■

*ARSAC-Centro di Divulgazione Agricola n. 2 - Castrovillari (CS)